



Oratorio di San Michele

Storia

S. Michele di Teglione (Teglione era un villaggio scomparso fondato nei pressi della chiesa di S.Michele, Giovanni Burberio di Teglione il 5 febbraio 1281 fungeva da teste in un atto rogato nel chiostro del monastero di S.Pietro di Precipiano) era soggetta all'abbazia di S.Pietro in Molo. Abbiamo notizie grazie ad un giuramento di fedeltà prestato in Molo il 16 settembre 1314 dal chierico Opizzino Ramerino titolare di S.Michele di Teglione all'abate di S.Pietro di Molo frà Manfredò Accatapanè. È il più antico documento in assoluto che noi possediamo sulla chiesa di S.Michele.

Su un territorio come quello della Valle Borbera è raro trovare un così grande numero di monasteri. Così a Vigoponzo avevano fondato una cella i monaci di San Colombano di Bobbio; a Vendersi fioriva l'abazia benedettina, così a Magioncalda, a San Clemente, a Merlassino, a Berga, a Precipiano e a Molo dove prosperava l'abazia di San Pietro con annessi tre oratori, tra cui San Michele di Teglione. (G.ROSSI, Notizie Storici-religiose dell'oratorio di San Michele in Borghetto di Borbera,Arte Grafica,p.5)

Il 20 giugno 1554 Francesco Bressani abate commendatario di S.Pietro di Molo e della chiesa di S.Michele di Borghetto Borbera, concedeva investitura livellaria ed enfiteutica ai fratelli Vergagni in Borghetto.

«Il 29 giugno 1576 Mons. Gerolamo Ragazzoni vescovo di Famagosta, visitatore apostolico per la diocesi di Tortona, visitava la chiesa di S.Michele di Borghetto perpetuamente annessa all'abbazia di S.Pietro di Molo, nella quale si celebrava messa una volta la settimana. Il visitatore vi reperiva un unico altare, troppo angusto e prescriveva che lo si ampliasse. Ordinava che si provvedessero tre tovaglie, due candelieri, un palio decente (drappo o stendardo di tessuto dipinto o ricamato che, in manifestazioni tradizionali di alcune città italiane), un calice, una patena (piccolo piatto rotondo d'oro o d'argento, quasi senza incavatura, su cui il sacerdote posa l'ostia durante la celebrazione della messa), un messale nuovo, paramenti decenti e che nell'emiciclo si dipingessero figure devote. Stabiliva inoltre che si aprisse una porta presso l'altare e due finestre nel semiciclo. Altre due porte avrebbero dovuto essere aperte ai lati dell'altare (oggi murate). Disponeva che fosse rifatto il tetto e fatto a cassettoni, e che si facesse un nuovo intonaco alle pareti interne ed esterne della chiesa; il tutto imbiancando. Si livellasse infine il pavimento e si acquistasse una campana, essendone la chiesa sprovvista. Il reddito della chiesa era di venti scudi l'anno.» (Archivio Segreto Vaticano, Sec. Cong. Concilio, Visite Apostoliche, Tortona, vol. 44, f. 116v.)

Il 17 ottobre 1603 Antonio Albergazzi procuratore del cardinale Benedetto Giustiniani in Milano, scriveva lettera al vescovo di Tortona Maffeo Gambara affinché intervenisse contro l'autorità civile



Comune di Borghetto di Borbera

di Borghetto Borbera che intendeva imporre gravami alla chiesa di S.Michele, in pregiudizio del cardinale Giustiniani abbate feudatario di Molo, da cui la chiesa di S.Michele dipendeva.

L'11 ottobre 1655 visitava la chiesa di S.Michele il vescovo di Tortona Carlo Settala ordinando alcuni cambiamenti tra cui: un nuovo palio, un messale nuovo e si sarebbe dovuta mettere l'impannata alle finestre (infisso di chiusura per finestre, costituito da telai che sorreggono riquadri di stoffa, carta ecc.; per estens., infisso a vetri).

Il 16 settembre 1668 Carlo Settala visitò nuovamente la chiesa e ordinò di "restaurare la chiesa". (Lorenzo Tacchella, L'abbazia benedettina di S.Pietro di Molo Borbera nei secoli, Biblioteca dell'Accademia Olubrense, 22, Genova 1995, pp 89-93)

Ecco quello che scrive il Prof. Giovanni Rossi:

«Durante l'esecuzione dei lavori presso l'oratorio, venne alla luce un prezioso sarcofago, ricavato certamente da un masso prelevato dalle cave di Valchiappa o dal bricco delle Bolle. Questo sarcofago in tempi lontani fu portato in strada "Premirino" sotto una sorgente per abbeveratio. Nel 1970 è stato riportato nel luogo del ritrovamento e qui collocato, a fianco della chiesetta e conservato. L'oratorio si fa risalire al secolo XI è romanico; l'arte che appunto fioriva in quel momento. E' a una sola navata terminante con un abside e la struttura del tetto è a travatura a cavalletto. L'abside è affrescata da un dipinto eseguito nel 1579 da un anonimo per conto dei signori Pierino, Nicola, Biasino eredi di Francesco Vergagni, ad onore di Dio e della Beata Vergine. L'affresco mostra il crocifisso avente a lato S.Michele e Santa Maria, ma da leggersi più verosimilmente Maria e le pie donne.» (G.Rossi, Borghetto, l'oratorio di S.Michele, un Tesoro d'arte che ha mille anni, in Il Popolo Detonino, Settimanale Cattolico di Informazione, anno XCVII, N 44, 4 DICEMBRE 1994, p.15.)

La struttura

Le origini della chiesa di San Michele risalgono al X-XII secolo, quando l'arte romanica è fiorente. La datazione è riscontrabile nel paramento murario e nell'abside, mentre la facciata rivela rifacimenti successivi.

Infatti, il corpo più antico, la porzione absidale e centrale, di stile romanico, risale ai secoli XI e XII. Esso presenta una muratura in conci non regolari a vista, interrotta da monofore e lesene aggettanti e coronata da piccoli archetti ciechi in muratura, ai quali è sovrapposta una architrave a gola semplice in blocchi di arenaria. Il corpo anteriore è una aggiunta o un rifacimento di epoca molto più tarda.

E' ad una sola navata terminante con un abside e la navata ha una copertura a travi e capriate. Notevoli la semplice abside e il campanile. Nel catino absidale è conservato un affresco del 1579 di autore anonimo per conto dei signori Pierino, Nicola, Biasino eredi di Francesco Vergagni ad onore

Comune di BORGHETTO DI BORBERA (AL) - Sito Ufficiale

Piazza Europa, 13 - 15060 BORGHETTO DI BORBERA (AL) - Italy

Tel. (+39)0143.69101 - Fax (+39)0143.697298

Web: <http://www.comune.borghettodiborbera.al.it>



Comune di Borghetto di Borbera

di Dio e della Beata Vergine e di San Michele. L'affresco è raffigurante Cristo in Croce con ai lati San Michele che uccide il drago e Maria con S. Marta, o da leggersi Maria e le pie donne.

All'interno dell'oratorio, a sinistra dell'abside, un affresco della Vergine Lauretana. Si pensa che a spingere l'autore ed affrescare questa figura sia stato il fatto che a nord dell'oratorio stesso, in località Pro-San Martino, nell'anno 1672, il 7 luglio veniva eretta una cappella in cui fu dipinta la B.V. Lauretana, avente a lato San Cipriano vescovo e a sinistra San Martino vescovo a destra. Nel 1868 tale cappella poi venne ampliata e conosciuta sotto il nome di Madonna Cà del Bello e vi si celebra il 5 agosto la festa della Madonna della Neve.

Nel 1972, l'oratorio fu dotato di una statua lignea dell'Arcangelo, opera dell'artigianato trentino.

(G.Rossi, Notizie Storici-religiose dell'oratorio di San Michele in Borghetto di Borbera, Arte Grafica, p.8-16).

La piccola cella monastica è monumento nazionale. Fortunatamente si è riusciti a restaurare questo monumento di immenso valore storico ed artistico.

Articoli pubblicati su Il Popolo, di giovedì 10 giugno 2004.

«L'oratorio benedettino di San Michele di Borghetto Borbera.

Sabato 26 giugno, alle ore 17, il Vescovo Mons. Martino Canessa inaugurerà il "nuovo" oratorio Benedettino di S.Michele a Borghetto Borbera, recentemente restaurato. Si tratta della conclusione di una meritoria opera che ha ridonato allo sguardo uno storico monumento della nostra Diocesi. Quando la Fondazione Cassa di Risparmio di Tortona, alla quale va il merito di avere finanziato l'impresa con lo stanziamento di 150 milioni (di vecchie lire) pensava ai lavori di recupero, si erano valutati non oltre due anni di tempo. Era una valutazione suggerita dall'inesperienza. Ben presto, infatti, durante l'esecuzione del progetto, sopraggiunsero delle sorprese, che avrebbero portato a richiedere altri fondi alla Fondazione. Un primo ostacolo è stato quello degli scavi intorno alle fondamenta che hanno richiesto la presenza di archeologi. Osservando oggi l'oratorio di S.Michele, pur rimandando alcuni particolari incompleti, emerge già la sua antica bellezza. All'interno sulla parete destra il restauro ha portato alla luce interessanti frammenti di affreschi che non possono essere decifrati ma che aumentano il valore storico e culturale del tempio per la loro antichità. Secondo l'abate Placido Lugano, studioso di chiara fama, l'abbazia benedettina di Molo Borbera era passata ai Cistercensi, perciò è logico pensare che tutte le celle benedettine, da quella dipendenti, abbiano seguito lo stesso percorso. Non possiamo dimenticare la figura gigantesca di S.Bernardo che ha lasciato un'impronta personalissima a tutta un'epoca. Tanto che Ivan Gobry nei suoi quattro volumi sul monachesimo, parlando del secolo XII titola il volume "Il secolo di S.Bernardo", anche se la sua morte avvenne a metà secolo. Infatti sull'onda della sua santità e della sua fama sotto vari aspetti, i cistercensi si diffusero rapidamente in tutta Europa. Ivan Gobry, tra i primi insediamenti di cistercensi in Piemonte, cita l'abbazia di

Comune di BORGHETTO DI BORBERA (AL) - Sito Ufficiale

Piazza Europa, 13 - 15060 BORGHETTO DI BORBERA (AL) - Italy

Tel. (+39)0143.69101 - Fax (+39)0143.697298

Web: <http://www.comune.borghettodiborbera.al.it>



Comune di Borghetto di Borbera

Aglieto (Tiletum) nel 1120 e quella di Rivalta Scrivia (Ripalta) nel 1181. Ai nostri giorni, in cui si parla molto delle radici cristiane dell'Europa, è bene ricordare che la Francia alla fine del XIII secolo contava 241 abbazie cistercensi, l'Inghilterra 122, l'Italia 88, la Spagna 36, il Portogallo 11, la Scandinavia 20, la Polonia 13, La Russia 3. Numerosi altri monasteri sorsero in Germania, Ungheria, Olanda, Danimarca e Cecoslovacchia. *Don Tino Padrini.* »

«La parola all'archeologa Daniela Timalo. Le fasi del restauro conservativo.

L'archeologa Daniela Timalo ha redatto una ricca e completa relazione sul progetto di restauro conservativo dell'oratorio di San Michele, di cui si riportano alcuni interessanti passi: "L'intervento è costituito nella realizzazione di una trincea lungo i lati nord, ovest e sud per una larghezza di 50-60 cm ed una profondità massima di 40 cm. È stato inoltre effettuato un sondaggio nell'angolo NE dell'edificio per verificare la profondità delle fondazioni. A causa della rottura accidentale del tubo dell'acquedotto, lo scavo è stato ampliato nella zona retro-absidale per permetterne la riparazione. Sebbene le prime fonti scritte che citano Borghetto di Borbera siano di epoca medioevale (documentato come Burchetus nell'anno 1204 e come Burquetus nel 1254), rinvenimenti archeologici in località S. Colombano indicano chiaramente l'antropizzazione della zona in età romana. Nello specifico, si tratta di tombe coperte da embrici e contenti monete di età imperiale nei campi adiacenti la pieve di Mondulio oltre ad un'iscrizione individuata nel 1850 "in arcae opercolo". Di particolare interesse è l'intitolazione dell'edificio di culto presso il quale si è effettuata l'assistenza archeologica, in quanto il culto di S. Michele fu diffuso e favorito dai Longobardi, che lo riconoscevano loro protettore. L'esecuzione della trincea ha posto in luce a ridosso della facciata, in prosecuzione di ciascuno dei muri laterali, due brani murari rasati superficialmente proseguenti oltre il limite della trincea sotto il sagrato. Essi sono costituiti da conci legati da malta di calce a inerte grossolano, sono coperti dalla muratura costituente l'attuale facciata dell'edificio e presentano la stessa tecnica costruttiva delle fondazione della chiesa come riscontrata nei muri laterali. Nell'angolo nord-est dell'edificio, alla profondità di ca. 50 cm del piano attuale, è stata evidenziata una sepoltura in nuda terra coperta da una lastra di pietra locale. Lo scheletro, era conservato solo nella parte della colonna vertebrale. Una sepoltura in muratura è stata rinvenuta nella zona retro-absidale, alla stessa profondità della precedente. La tomba, orientata est/ovest, è costituita da pareti in blocchi squadrati rifiniti superiormente con lastre di pietra locale; della copertura si erano conservati solo sporadici frammenti di lastra di pietra locale. Le due sepolture sono state adeguatamente protette e lasciate in loco. Non sono stati rinvenuti reperti archeologici. Le murature evidenziate oltre la facciata, sono presumibilmente relative ad una fase edilizia più antica della chiesa ed utilizzate quale fondazione in occasione del rifacimento della facciata stessa. Se ne deduce che in precedenza le dimensioni dell'edificio erano longitudinalmente maggiori rispetto all'attuale.

La mancanza di reperti archeologici e la minima crescita del terreno circostante non consentono di fornire dati precisi, sia circa la datazione della chiesa sia delle sepolture il cui fondo è situato a circa 50 cm dal piano di spiccato dell'edificio, che genericamente possono essere attribuiti ad età medioevale.»

Comune di BORGHETTO DI BORBERA (AL) - Sito Ufficiale

Piazza Europa, 13 - 15060 BORGHETTO DI BORBERA (AL) - Italy

Tel. (+39)0143.69101 - Fax (+39)0143.697298

Web: <http://www.comune.borghettodiborbera.al.it>